

CUORE

Settimanale gratuito diretto da Michele Serra

Anno 2 - Numero 8 - 26 Febbraio 1990

PERTINI

Michele Serra

Sandro Pertini non era particolarmente intelligente, né particolarmente colto, né particolarmente dotato. Era, però, particolarmente normale: nello spirito, nel linguaggio, nei comportamenti. Questa sua ordinarità era così straordinaria, nel mondo tediosamente complicato e pretenzioso della politica, da trasformarlo in eroe popolare. La sua normalità, infissa come una piccola durissima perla nell'ostrica viscida del mondo istituzionale, ce lo ha reso amico, e oggi ci fa essere molto tristi.

È davvero un paese strano, questo, dove l'uomo politico più estraneo, nei modi e nella mentalità, alla liturgia di Stato, verrà ricordato come lo statista più amato. Non disse mai niente di veramente geniale o scandaloso: solo le oneste banalità comuni alla gente banale. Si lamentava per gli scandali, protestava per l'inefficienza, per la maleducazione, per l'arida prepotenza dei forti, con le stesse parole che si usano nei bar con biliardo. È un presidente della Repubblica che si esprime con la stessa e impotente genericità dei giocatori di bocce non può non lasciare una lunga scia di complicità e affetto.

Pertini era addirittura onesto: altro attributo che milioni di persone danno per scontato, altra virtù banale che nemmeno il più distratto dei nostri genitori si è mai dimenticato di raccomandarci, altra qualità ovvia che però lo faceva brillare nel guazzabuglio torbido degli affaracci partitici. A parte queste virtù così mediocri, e per questo così amabili, Pertini aveva anche un bruttissimo difetto: era vanitoso, infantilmente vanitoso. Così possiamo almeno un poco consolarci per l'oceano di retorica trombonesca, fasulla, insopportabile che a partire da ieri giornali e telegiornali ci vomiteranno addosso. Un poco se l'è meritata, perché amava l'amore altrui più di ogni altra cosa, e non fece mai nulla per evitare, di questo nostro amore, anche la parte più sconveniente: la piaggeria dei giornalisti, i luoghi comuni (strazianti) sul presidente buono, sulla pipa Savinelli, sul gol di Tardelli, sulla casetta di Nizza.

Persino migliore di lui, forse, è sua moglie, signora Carla Voltolina, alla quale ci permettiamo di mandare il nostro sincero cordoglio unito a un immenso «grazie» per non avere mai rotto i pubblici zedebèi facendo la first lady. La ritrosia e il silenzio della signora sono stati un esempio rarissimo e inestimabile; un ultimo, confortante segnale che la gente per bene forse esiste ancora.

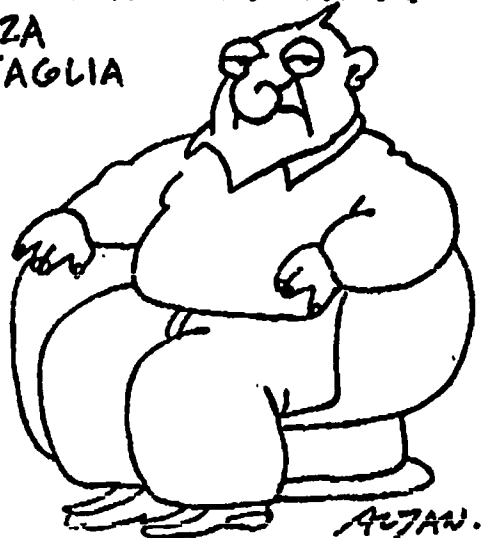
Salutiamo Sandro Pertini con sereno dispiacere, come meritano solo le persone che non hanno provocato vergogna o fastidio nel prossimo. Non dimenticheremo mai il suo ultimo involontario insegnamento: se è vero che se ne vanno sempre i milionari, è anche vero che restano sempre i peggiori.



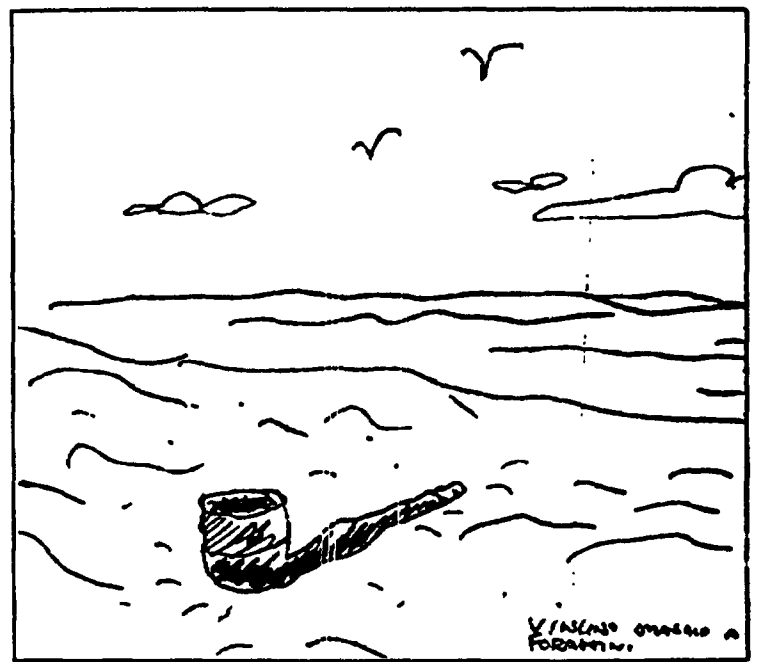
PROCLAMATI DUE GIORNI DI LUTTO

È VIVO INTINI

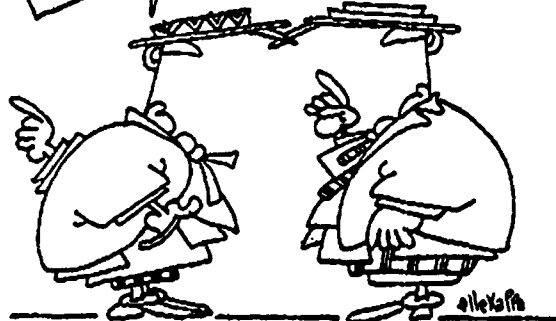
PRIMA IL PIÙ POPOLARE ERA PERTINI. ADESSO È ANDREOTTI. MI DOMANDO CHE RAZZA DI GENTAGLIA SIAMO.



Profondo sgomento in tutto il paese. La vita di Ugo Intini definita da tutti i partiti «una perdita incolmabile per la nazione» - Migliaia di telegrammi di solidarietà ai familiari. Craxi non nasconde le lacrime: «Con la sua comparsa il Psi si è privato per sempre del contributo di un compagno intelligente e sensibile» - A tutti i socialisti italiani e alla redazione dell'«Avanti!» giungano le fraterne condoglianze della redazione di «Cuore»



PERCHÈ MARTELLI SI INTERESSA TANTO DEI POVERI NEGRI MALTRATTATI? FORSE S'IDENTIFICA!



SOS RAZZISMO

ODIOSO EPISODIO A SANREMO RAY CHARLES ABBINATO A TOTO CUTUGNO

(ANSA) SANREMO - Un nuovo, gravissimo capitolo della discriminazione razziale ha suscitato il corale sdegno dei partecipanti al Festival: il grande Ray Charles è stato abbinato a Toto Cutugno. Un trattamento che, in passato, non era stato riservato neppure a Wilma Goich. «Hanno approfittato della sua cecità», commentano i colleghi. Ma voci di corridoio assicurano che Ray Charles, per avere accettato un partner del genere, dev'essere anche sordo. Una cosa, comunque, è certa: alle decine di «vu' cantà» di colore deportati a Sanremo da Aragozzini, fin dal primo momento è stato riservato un trattamento inumano: sono stati ricevuti, infatti, dal sindaco Leo Pippione in persona.

È ANDATO A RAGGIUNGERE IL SOCIALISMO

